



L'auto di Jerry Calà dopo l'incidente

Malagutti/Ag

### Incidenti: 26 vittime nel weekend Pesaro, tre ragazzi morti dopo il ballo in discoteca

ROMA. È di 26 morti il bilancio di due giorni di incidenti stradali. L'incidente più grave è avvenuto ieri all'alba nel Pesarese, a Sant'Angelo in Lizzola, dove hanno perso la vita tre giovani. L'altra notte, nel Bresciano, un'auto di grossa cilindrata è finita contro il muro di recinzione di un cimitero e sono morti due diciottenni, ferito il terzo passeggero. Sabato notte a Pinerolo, sono morti altri due giovani a bordo della loro auto, sbandata sull'asfalto bagnato e finita contro un'altra vettura. Oggi, invece, hanno perso la vita in un incidente stradale due anziane sorelle, di 76 e 85 anni, sulla A14 presso Arcona, provenienti da Acquare (Salerno), insieme con tre loro congiunti. Due persone morte è anche il bilancio di un incidente avvenuto sulla A6 Tori-

no-Savona nel Cuneese: la vettura su cui viaggiavano, forse a causa dell'alta velocità, è sbandata, finendo in una scarpata. Nella sciagura più grave 3 giovani sono morti e 2 sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale accaduto all'alba di ieri a Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro), quando la «Fiat uno» sulla quale stavano facendo ritorno a casa dopo aver trascorso la serata del sabato in una discoteca, è uscita di strada. Le vittime sono: Lara Nardini, Michele Marchetti, entrambi di 19 anni, di Sant'Angelo in Lizzola e Alessandro Bastianelli, di 20, di Pesaro. Simone Biagetti, di 18 anni, che pare fosse alla guida dell'auto e Cristian Balducci, di 19, sono stati ricoverati nel reparto ortopedia dell'ospedale San Salvatore, di Pesaro, con riserva di prognosi.

I compagni del Pds «Di Vittorio» partecipano al dolore dei figli per la scomparsa del compagno  
**NINO FALANGA**  
Sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 7 febbraio 1994

Cara Lino, ti siamo vicini in questo triste momento. Ti abbracciamo Nicola, Maria, Tommy, Lazzaro, Caterina, Umberto, Stefano, Fabrizio, Giampiero, Diego, Ciccio, Vittoria, Laura, Teresa, Emiliano, Marcello, Michela, Perfrancesco.  
Roma, 7 febbraio 1994

**20124 MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

### L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

L'attore Jerry Calà gravemente ferito a Verona: salvato all'alba dopo tre ore

## Con le gambe spezzate nella jeep

**Dal Cabaret del «Derby» al film di Ferreri**

Jerry Calà, faccia gommosa e calvizie incipienti, è nato a Catania nel 1951, ma all'età di un anno si è trasferito a Milano, dove ha esordito nel 1971 nel mitico cabaret Derby con i Gatti di vicolo Miracoli. Quasi subito ha acquistato una certa popolarità grazie alla tv e al cinema demenziale (ha girato una decina di film diretto da Vanzina, Oldoini, Gaburro, Amurri). Marco Risi lo ha chiamato per «Vado a vivere da solo». Pupi Avati per «Sposi». Marco Ferreri, a sorpresa, lo ha scelto come protagonista accanto a Sabrina Ferilli, in «Diano di un vizio». In questi mesi, il comico sta lavorando al suo primo film da regista: si chiamerà «Chicken Park» e sarà una specie di parodia di Spielberg.

Entrambi i femori fratturati, un'arteria semirecisa, trauma cranico. Jerry Calà stava tornando a casa da una discoteca, alle quattro del mattino, quando la sua jeep Cherokee ha sbandato cappottando giù per un argine dell'Adige. Si è gonfiato l'air-bag, l'auto si è fermata a un pelo dall'acqua. L'attore, semiosciente, ha dovuto aspettare tre ore prima che un pescatore si accorgesse di lui. «Se la caverà», dicono i medici.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICHELE SARTORI**

VERONA. Com'è andata, lui non può raccontarlo. Ore e ore sotto i ferri dei chirurghi, ossa da aggiustare, un'arteria da ricucire. Per ora parlano i segni sul luogo dell'incidente. Nessuna traccia di frenata, un paletto di cemento divelto, l'erba dell'argine schiacciata, la jeep nera sconquassata col muso piantato a terra ad un metro dalle acque gelide e fonde dell'Adige. Jerry Calà sta tornando per vivere in una stanza di terapia intensiva all'ospedale veronese di Borgo Trento. «È grave, ma se la caverà», dicono i medici in serata. Ha perso sangue, tanto sangue, aspettando per tre ore che qualcuno si accorgesse di lui. È successo poco dopo le

quattro di ieri mattina. Il quarantatreenne attore veronese stava tornando a casa, un appartamento in pieno centro dove vive da solo nelle pause del lavoro, dopo una nottata trascorsa alla discoteca «Modo» di Domergara, lungo la statale del Brennero. L'altra sera si esibiva Umberto Smaila, Jerry c'era andato per amicizia: con Smaila, Franco Oppini e Nini Salerno. «Il «Staff» di Vito Miracoli» aveva iniziato da cabarettista la sua fortunata carriera. Spettacolo, allegria, una breve esibizione fuori programma sul palco della discoteca per rinverdire i vecchi cavalli di battaglia. Alle quattro Jerry Calà aveva deciso di andarsene. «Aveva detto di es-

ser stanco», assicurano ora gli amici accorsi all'ospedale, «no, non aveva bevuto». Era salito sul suo jeppone, un «Grand Cherokee», e via da solo. Ha sbandato - complice forse la pioggia - sul lungadige Attraglio, vicino al ponte del Saval, neanche venti chilometri dalla discoteca. È periferia, pochissime case attorno, nessuno ha sentito lo sconquasso. Probabilmente non andava veloce, altrimenti sarebbe finito dritto nel fiume. Il grosso fuoristrada è rotolato giù per la scarpata capottando, fino a conficcarsi sull'ultimo palmo di terra pianeggiante. Con gli urti si è gonfiato l'air-bag, il cuscino protettivo tra guidatore e volante: providenziale, perché la caduta è stata abbastanza rovinosa da staccare il volante dal piantone. Jerry è rimasto incastrato sul sedile con entrambi i femori fratturati, un'arteria femorale semirecisa da una scheggia d'osso, contusioni dappertutto. Ha iniziato semiosciente la lunga e dolorosa attesa, perdendo sangue lentamente ma costantemente. Altro non poteva fare, non aveva con sé nemmeno il telefonino portatile, lasciato a casa. Il buio della notte, le luci dell'alba, i rumori delle prime auto di passaggio. Nessuno vedeva la scena là in fondo. Po-

co prima delle sette, finalmente, è arrivato un pescatore mattiniero. Convinto che quel corpo immobile fosse ormai un cadavere, ha risalito l'argine chiedendo ad un passante di chiamare non l'ambulanza ma il 113. Sono arrivati i carabinieri, si sono accorti che Calà era ancora vivo ed anche sveglio - si lamentava febbrilmente per il dolore - sebbene sotto choc. Questa volta il ricovero all'ospedale di Borgo Trento è stato immediato, ed è iniziata la lunga serie di operazioni e trasfusioni. Poco dopo hanno cominciato ad arrivare parenti ed amici, per primi la mamma, che sta a Verona, il papà da Milano, il socio d'affari Gianni Priante, assieme al quale Calà possiede il ristorante «I tre camini» a Costermano di Verona, tanti altri. Ed infine parecchi «fan». La carriera di Calà da un po' di tempo è in rialzo, dopo momenti difficili. Ha trovato fondi anche per produrre e dirigere in proprio alcuni film. L'ultimo è «Chicken Park», ovviamente del genere parodistico: l'attore-regista era rientrato nella sua città una settimana fa, appena ultimate le riprese, ed ora avrebbe dovuto tornare a Roma per sistemare il doppiaggio.

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 9 febbraio (con inizio alle ore 17.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 10 febbraio. Avranno luogo votazioni su decreti.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 9 (legge comunitaria e conversione decreti legge).

### PROCURA DELLA REPUBBLICA Presso la Pretura Circondariale ARIANO IRPINO

Il Pretore di Ariano Irpino dr. Michele Iannarone in data 1-12-1993 ha pronunciato la seguente sentenza: nella causa penale contro Spinazzola Nicolino, nato il 21-4-1950 a Bonito ed ivi residente in Via Maleprandi, 145, imputato a) per aver prodotto e commercializzato olio con indicazione in etichetta extra vergine di oliva risultato alle analisi di laboratorio «non regolamentare» a causa dell'acidità superiore al limite (1%) e perché costituito da una miscela di olio di oliva ed olio di semi, art. 1, 5 e 8 legge 13-11-60 n. 1407 in relazione all'art. 5 lettera A legge 30-4-1962 n. 283; b) per aver posto in commercio l'olio di cui al capo precedente risultato alle analisi diverso dal dichiarato, art. 515 C.p.; c) per aver posto in commercio l'olio di cui al capo a) risultato alle analisi non genuino come genuino, art. 516 C.p., in Bonito il 28-4-1993.

(Omissis) P.Q.M., Condanna Spinazzola Nicolino in ordine al reato di cui sopra, alla pena di L. 3.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali di L. 52.000 di cui L. 1.500.000 in sostituzione di gg. 20 di reclusione e con la pubblicazione sul quotidiano «l'Unità».

Ariano Irpino 13-1-1994

Il dirigente la Segreteria Penale - (Dott. Giuseppe Russo)

### PROCURA DELLA REPUBBLICA Presso la Pretura Circondariale ARIANO IRPINO

Il Pretore di Ariano Irpino dr. Michele Iannarone in data 14-12-1992 ha pronunciato la seguente sentenza: nella causa penale contro Corvino Toni, nato il 24-8-1970 a Benevento e residente in Montecalvo Irpino, Via Roma, 17, imputato del reato di cui all'art. 515 C.p. perché, quale titolare del negozio di generi alimentari, consegnava all'acquirente un etto di prosciutto non munito del caratteristico marchio di origine, pur essendo stata richiesta di fornire una medesima quantità di prosciutto di Parma.

(Omissis) P.Q.M., condanna Covino Toni in ordine al reato di cui sopra, alla pena di L. 400.000 di multa e al pagamento delle spese processuali L. 52.000 con la pubblicazione del provvedimento di condanna ex art. 518 C.p. sul quotidiano «l'Unità».

Ariano Irpino 27-1-1994

Il dirigente la Segreteria Penale - (Dott. Giuseppe Russo)

### COMUNE DI MELICUCCO PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

VISTO l'art. 20 della legge 19-3-1990, n. 55;  
IL SINDACO RENDE NOTO  
- Che all'appalto dei lavori di costruzione del campo sportivo - località Baronelli - Centro indetto ai sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2-2-1973, n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi del successivo art. 3, il cui importo a base d'asta è di L. 910.418.000, sono state invitate le seguenti imprese: 1) AE.PA.CON. Reggio Calabria; 2) Alvaro Vincenzo; 3) Archina Pocco, Siderno; 4) Audino Saverio, Oppido Mamertina; 5) Bagalà Antonio, Gioia Tauro; 6) Bendi Costruzioni SpA, Forlì; 7) Bonasera Vincenzo, Palmi; 8) Barresi Francesco, Villa San Giovanni; 9) Cons. Artig. Edili ed affini, Bologna; 10) C.A.E.G. Cons. Edile Art., Corisio; 11) Cambarelli Carmelo, Solano Supenore; 12) Carlo Paraspuro, Locri; 13) C.I.S.A.F. SpA, Arzi; 14) Cirio Alfredo, Caulonia; 15) C.E.A. Cons. Edile Artig., Foggia; 16) Cerro Pasquale, Polistena; 17) CO.GE.L. srl, Rosarno; 18) Commissione Cosimo, Siderno; 19) Crea Ing. Vincenzo, Reggio Calabria; 20) Cristoforo Formica Multari, Polistena; 21) Cuzzupoli Ing. snc, Reggio Calabria; 22) D'Agostino Antonino e C.s. Dimania Mussorati, Reggio Calabria; 23) DeIorite Benito, Bagnara; 24) Impresa Edil Bruzia srl, Reggio Calabria; 25) Figliomeni Geom. Giovanni, Siderno; 26) Foti Paolo, Saline Joniche; 27) Franco Giuseppe, Roccella Jonica; 28) Galante Geom. Domenico, Reggio Calabria; 29) Gallo Domenico C.S. a.s., Boviano; 30) Gallo Giuseppe Mario, Anzio; 31) Gallo Romano, Locri; 32) Gangemi Raffaele, Delianova; 33) Gangeri Vincenzo, Reggio Calabria; 34) GE.COS., Reggio Calabria; 35) Giacobbe Salvatore, Gioia Tauro; 36) Giovannazzo Francesco, Gioia Tauro; 37) Giusti Luigi, Casal di Principe (Ce); 38) Grani Luigi, Reggio Calabria; 39) Grimi, Francesco, Melicucco; 40) Guerni Rocco, Ottaviano; 41) I.C.E.M. srl, Reggio Calabria; 42) Edilcalabria srl, Gioia Tauro; 43) Ietto SpA, Reggio Calabria; 44) Impianti e Costruz. srl, Villa San Giovanni; 45) Società Jetto, Delianova; 46) Laganà Geom. Giuseppe, Reggio Calabria; 47) Linea Enne, Reggio Calabria; 48) Logozzo Ing. Emilio, Santa Cristina d'Aspromonte; 49) Longo Renato srl Edilcalabria, Gioia Tauro; 50) Lombardo P.le e Figli, Delianova; 51) Lombardo V.zo e Figli, Delianova; 52) Lombardo Vincenzo srl, Reggio Calabria; 53) Marino Attilio di MAR.D.E.C., S. Lorenzo; 54) Marino Costruzioni, Reggio Calabria; 55) Mazza Cesera, Caulonia; 56) Monserrato Giovanni, Potenza; 57) Ing. Pieno Paraspuro, Locri; 58) Pistolesi Rag. Manlio, Bagnara Calabria; 59) Polverari Ing. Leonardo, Siderno; 60) Società Pratico, Reggio Calabria; 61) RO-CEMIF, Reggio Calabria; 62) Romano Giuseppe e F.lli, Locri; 63) Rosina Geom. Adano, Gioia Tauro; 64) Rullo Demetrio, Reggio Calabria; 65) Saranto Giuseppe, Locri; 66) Sainato Raffaele, Locri; 67) Saino Costruzioni, Reggio Calabria; 68) Sarata Rita srl, Bagnara Calabria; 69) Scattamaglia Giacomo, Melicucco; 70) Sciarone Giuseppe, Gioia Tauro; 71) Steriazzo Antonio, Reggio Calabria; 72) Smedile Giuseppe, Rosarno; 73) Smedile Pietro Rocco, Rosarno; 74) Smedile Vincenzo, Rosarno; 75) Spagnolo Geom. Gregorio, Serra; 76) Vecchio Domenico, Rosarno; 77) Vecchio Geom. Giuseppe, Ottaviano; 78) Zino Colanino Salvatore, Reggio Calabria; 79) Zurzolo Mario, Anzio; 80) Azzarà Dott. Arch. Filippo Dano, Reggio Calabria;

## Infila il pene nell'aspirapolvere Pensionato finisce all'ospedale

BOLOGNA. Un pensionato di Conselice viene ricoverato in ospedale con il pene parzialmente amputato. È solo un incidente, anche se ha dell'incredibile: l'uomo infatti si è tranciato il glande con un aspirapolvere. Ma tanto basta a far montare la psicosi di un caso Bobbitt in terra di Romagna. Nei bar di Conselice, piccolo comune della «bassa» tra Bologna e Ravenna, qualcuno comincia a dire che lo sventurato è stato evitato dalla moglie. La voce si diffonde. La storia viene raccolta da un quotidiano locale, che ne dà una versione ancor più romanzata. Racconta di un incontro amoroso extra coniugale in un hotel, di un litigio, e dell'amante presa da raptus che avrebbe colpito proprio il con un temperino. Della vicenda si cominciano allora ad interessare i carabinieri. Ed emerge un'altra realtà, ugualmente triste

ma sicuramente meno appassionante. Il fatto risale alla notte di venerdì. L'uomo, S.M., un pensionato di 62 anni originario di Frosinone ma residente da tempo a Conselice, stilista, rincarato ubriaco fradicio. È solo, la moglie è andata a dormire a casa della figlia, poco lontano. Poco dopo i vicini lo sentono urlare e invocare aiuto. Qualcuno accorre. E lo trova con il pene sanguinante, il glande quasi staccato. Accanto a lui un aspiratore ancora acceso. L'uomo viene soccorso e portato all'ospedale di Lugo. Qui, nel reparto di urologia, viene sottoposto ad un intervento chirurgico, a quanto pare riuscito per restituire la funzionalità dell'organo genitale. Alle prime richieste di spiegazione dell'accaduto, racconta che si era sottoposto da poco ad un intervento alla prostata, e che sentiva un gran fastidio per i peli che gli stavano

ricrescendo. Perciò avrebbe preso un rasoio e avrebbe cercato di depilarsi. Ma un movimento brusco, forse l'effetto dell'alcol, avrebbe fatto calare la mano «armata» con troppo impeto provocandogli la ferita. Le indagini dei carabinieri, che comunque escludono responsabilità di terzi, portano invece a un'altra ricostruzione. Il pensionato avrebbe inserito il pene nel tubo dell'aspirapolvere, forse nell'incredibile tentativo di procurarsi piacere. Ma una ventola malandrina, o la penetrazione troppo profonda, avrebbe provocato la mutilazione. L'uomo però nega. Cambia la versione originaria dell'incidente. Dice che è rincarato con l'impermeabile sporco, che ha preso l'aspirapolvere e ha incominciato a ripulirsi, con l'indumento addosso. Ma il micidiale elettrodomestico, passando sopra la patta dei pantaloni, s'è mangiato la stoffa e anche quello che c'era sotto.

## Il latte di Roma di nuovo in vendita

ROMA. Il latte della Centrale da stamattina sarà di nuovo nei bar della capitale. Le analisi sui campioni del «parzialmente scremato» finiti sotto accusa hanno dato esito negativo. La Usl Roma 3 ha infatti rilevato che non c'era alcuna traccia di toluene e quindi le buste verdi, ritirate cautelativamente dal commercio venerdì scorso, potranno tornare a riempire i frigoriferi delle latterie senza pericolo per i consumatori. L'annuncio che l'allarme era rientrato è stato dato ieri dal neopresidente della Centrale del Latte di Roma, Alberto Tripi, che appena insediato si è trovato a dover affrontare il giallo del toluene la sostanza usata come solvente nelle vernici che ormai, a più riprese e misteriosamente, viene segnalata a cadenza quasi settimanale da associazioni ambientaliste o singoli consumatori che ne intercettano l'odore. Ogni volta che scatta l'allarme spunta l'ipotesi del sabotaggio.

visto che l'azienda comunale è stata negli ultimi anni nel mirino di una concorrenza spietata da parte di altre aziende. Ma ancora ieri Alberto Tripi ha escluso che possa trattarsi di un sabotaggio. È possibile invece che il latte venga «contaminato» al di fuori degli stabilimenti della centrale, in casi in cui, come due settimane fa, i contenitori vengano a contatto con superfici verniciate di fresco. E proprio per evitare tali inconvenienti ieri l'Unione consumatori che ha proposto di isolare adeguatamente, con un apposita protezione, le casse del latte durante il trasporto. «Le analisi hanno dato esito negativo, non c'è alcuna traccia di toluene. La Centrale del Latte, comunque, a maggiore garanzia e dei consumatori, sottoporà a monitoraggio aggiuntivi i propri prodotti al fine di rilevare anche tracce non significative di sostanze estranee o inquinanti quale il toluene», ha comunicato ieri l'Azienda.

## Erano anarchici, furono puniti L'Unità-cinema, «Sacco e Vanzetti» di Montaldo

ROMA. Neppure la pioggia torrenziale è riuscita a fermare gli affezionati delle domeniche al cinema con l'Unità. Posti in piedi, anzi per terra, nei corridoi laterali lasciati liberi dalle poltrone, per seguire il film «Sacco e Vanzetti», firmato da Giuliano Montaldo con protagonisti Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla e un'insolita Rosanna Fratello nei panni della moglie di Antonio Sacco. La storia di un «errore giudiziario» ma sarebbe meglio definirla una «punizione esemplare» di un'America di quasi settanta anni fa, che aveva paura dei due anarchici e che per condannarli aveva deciso di dichiararli colpevoli di rapina e omicidio.

Un film attuale, nonostante la pessima conservazione della pellicola, che ripercorre anni di oscurantismo ideologico e di razzismo non dichiarato ad alta voce, ma visibilissimo nei fatti. Razzismo non soltanto verso i neri, ma anche verso gli immigrati, gli italiani, rei di aver scelto una nuova patria in cerca di libertà e di lavoro. Un susseguirsi di filmati d'epoca («Sacco e Vanzetti» finiscono sulla sedia elettrica il 23 luglio del 1927 a Boston, capitale di uno degli stati più conservatori d'America, il Massachusetts) rigorosamente in bianco e nero; poi le riprese del processo (il film arrivò sul grande schermo nel 1972), queste a colori e, per finire, un ritratto color seppia per le ultime

scene, quelle della morte dei due anarchici. Il film finisce così, ma la storia è proseguita fino al 1977. Il caso fu riesaminato e venne riconosciuta l'innocenza dei due anarchici. Un Montaldo applauditissimo si è poi sottoposto alla consueta raffica di domande. L'idea del film, la sua fortuna-sfortuna sul grande schermo, la scelta degli attori, il rapporto con Gian Maria Volontè e, per finire uno sguardo al futuro. Che film vorrebbe girare oggi Giuliano Montaldo? «La storia di un colletto bianco della Fiat, la storia di un uomo da sempre asservito al padrone che soltanto adesso scopre di dover lottare, insieme agli operai, per difendere la sua vita, il suo lavoro».



Il regista Giuliano Montaldo

Alberto Pais